

L'INCONTRO. Al centro congressi di Boario Terme Giuseppe Russo ha presentato il XXII Rapporto scritto con Mario Deaglio

L'economia globale si svela con Ubi

Lo studio promosso di concerto con il Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi mette al centro l'Italia e l'Europa

Jacopo Manessi

«L'Europa vive tre situazioni differenti: le difficoltà nel rilancio di un progetto unitario, la continuazione di una politica dell'indecisione, che la porta a subire le scelte cinesi e americane, e la possibilità di andare verso un sistema a più velocità, che richiede però consenso e concertazione tra i membri». E l'Italia? «È un Paese ad alto reddito che negli anni si è fortemente indebitato, e ha costituito un rischio per la stabilità finanziaria dell'Eurozona. La linea del deficit è però andata a convergere negli ultimi anni con quella del Pil. E la ripresa è partita dalle esportazioni».

È stato il professor Giuseppe Russo – ieri pomeriggio nel Centro Congressi di Boario Terme – a tracciare le linee principali del «XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia», a cura dello stesso Russo e di Mario Deaglio, con la promozione del Centro di Ricerca e Documentazione «Luigi Einaudi» e di Ubi Banca. Una tradizione e una scelta precisa in una zona come quella camuna, «di

cui un terzo della produzione è legato al settore manifatturiero», ricorda in apertura Efraim Mussinelli, direttore territoriale Valle Camonica – Valtellina di Ubi. Tra i temi più recenti, toccati da Russo, anche i dazi su acciaio e alluminio imposti dal presidente statunitense Donald Trump. «Restano delle incognite sul tema: se gli Usa non ci esonerassero in modo definitivo, allora l'Unione Europea sarebbe costretta, a sua volta, a imporre dei dazi» spiega il coautore del rapporto.

Tra i temi fondamentali anche il crollo degli investimenti pubblici, pari all'1,2% del Pil, «nonostante vi siano 95 miliardi di euro nel bilancio dello stato per il conto capitale. La nostra ricetta è di mettere le mani nel settore delle infrastrutture», aggiunge Russo. Un nodo su cui interviene anche Stefano Vittorio Kuhn, responsabile Macro Area Territoriale Brescia e Nord est di Ubi Banca.

«Le proposte del rapporto sono, provocatoriamente, semplici – spiega Kuhn –: tornare a investire nelle infra-

strutture, dilatare gli investimenti in strumenti e tecnologie innovative e avere cura che le agende dei governi e i programmi di crescita delle istituzioni pubbliche e private includano la loro sostenibilità: finanziaria, ambientale, ecologica e sociale. Applicando il concetto di circolarità».

PUNTO CHE METTE d'accordo anche il presidente del Comitato promotore della Fondazione per la gestione del patrimonio Culturale della Valle Camonica, Alberto Piantoni. «La green economy occupa in Italia 3 milioni di persone, soprattutto nel campo di progettazione e sviluppo – riflette quest'ultimo –: da qui dobbiamo partire per pensare le aziende del futuro».

Infine la relazione di Giovanni Spatti, presidente del Gruppo Camuna Prefabbricati e coordinatore dell'area della Valle Camonica per l'Associazione industriale bresciana.

E proprio sulla Valle Camonica, si è concentrato il focus: nell'area la crisi ha comportato tra 2008 e 2014 la perdita di 306 aziende (-3,8%) e 3.610 addetti (-11,7%). «La crescita sostenibile in Valle Camonica passa attraverso tra passaggi – spiega Spatti –: recupero delle aree industriali dismesse, sviluppo del settore turistico e di un'economia di tipo circolare». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione del XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia del **Centro Einaudi** a Darfo



La platea affollata del Centro Congressi di Darfo Boario durante la presentazione del rapporto

